

PIETRE PARLANTI

Breve raccolta dei principali elementi tipologici connotanti l'unicità del territorio lavagnese



Oenone Lloyd, a destra
Ilaria Mazzini, a sinistra
Paola Giostrella, fotografa

dedicato ad Ilaria



Nel 2017, Pietre Parlanti, una realtà che raduna oggi una ventina di associati e che ha preso vita da tre donne attivissime e da sempre impegnate sul territorio, anche se non ne sono nate. Ma l'amore verso la Liguria è il medesimo e fortissimo per l'inglese Oenone Lloyd, la piemontese Ilaria Mazzini e l'umbra Paola Giostrella, che hanno scelto la Riviera di Levante come loro terra d'elezione.

Tutto ruota intorno allo splendido rustico di proprietà di Oenone Lloyd. Si trova sulle colline di Santa Giulia, a dieci minuti di macchina dal centro di Lavagna. Un tempo brevissimo per passare dal caos e dallo smog al paradiso più assoluto.



l'associazione Pietre Parlanti, oggi APS, ha recuperato 50 km di sentieri e vie storiche, gestendo la pulizia e la messa in sicurezza dei manufatti, georeferenziando i percorsi poi riportati su una mappa che è in distribuzione e a breve pubblicherà un opuscolo sugli itinerari delle vie dell'Ardesia del Tigullio.

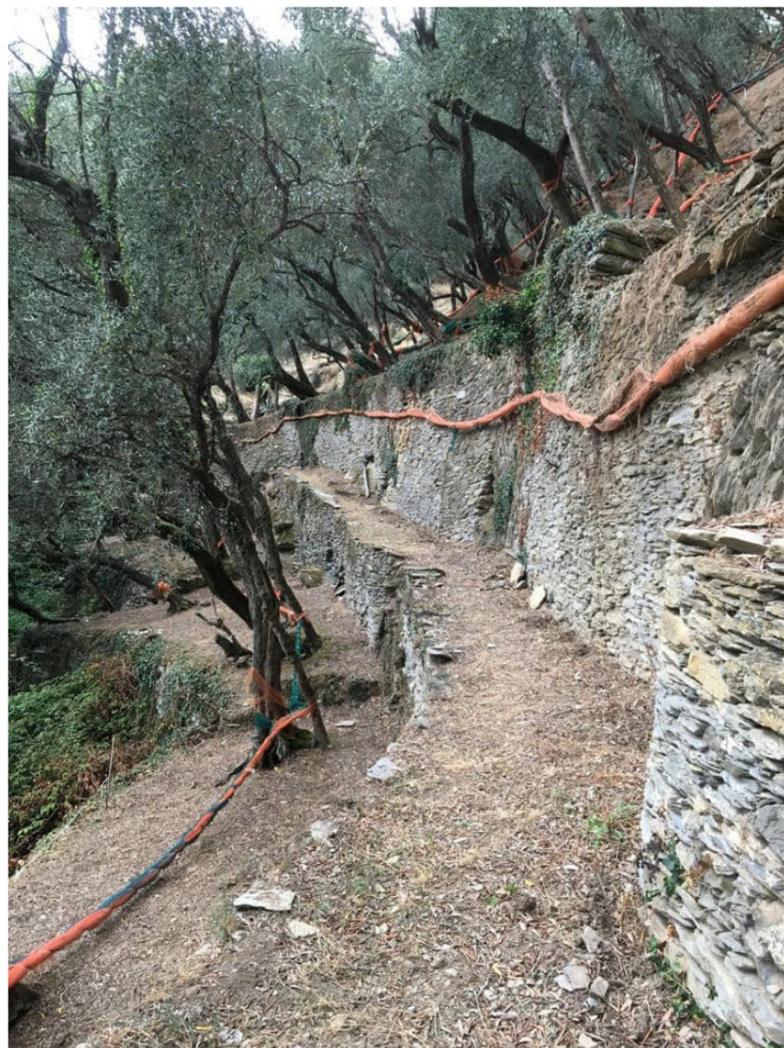
STRADE

Tutta la rete di pedonali ammonta a più di 50 km ed è stata segnalata come Antiche vie dell'ardesia sia a motivo del trasporto delle ciappe di ardesia sia in quanto i sentieri in gran parte sono proprio fatti di ardesia come pavimentazione e come muri a secco laterali; tali muri sono inoltre i protagonisti di una monumentale e bellissima opera di terrazzamento dei versanti collinari, probabilmente in gran parte risalente al XV secolo.

direttissima
Salita Paradiso



via basso Mraino



Il carmo
punto panoramico



Il carmo



LA POSA

“ il trasporto in discesa avveniva per opera delle celebri **camalle** o andanne, le portatrici scalze, donne che trasportavano le lastre sulla testa; lungo il cammino, dei muretti sormontati da una grande e lunga ardesia piana ad altezza spalla detti **pose** ovvero appoggi consentivano di scaricare momentaneamente il peso per un breve riposo e poi di riprenderlo. Una volta scaricato il prezioso carico in depositi presso il mare o direttamente in imbarcazioni dette leudi, il ritorno non avveniva a mani vuote: cibo, attrezzi o sabbia per scopi edili accompagnavano in salita le portatrici; inoltre una tasca poteva essere dedicata a quei sassolini arrotondati di spiaggia utili per fare i sagrati delle chiese, ognuno di essi valeva come una preghiera. La discesa avveniva tramite vie pedonali piuttosto larghe visto l'ingombro delle lastre, mentre la salita poteva avvenire per via di direttissime anche molto strette.



TERRAZZAMENTO



passaggio acqua
possibile neviera/
ghiacciaia



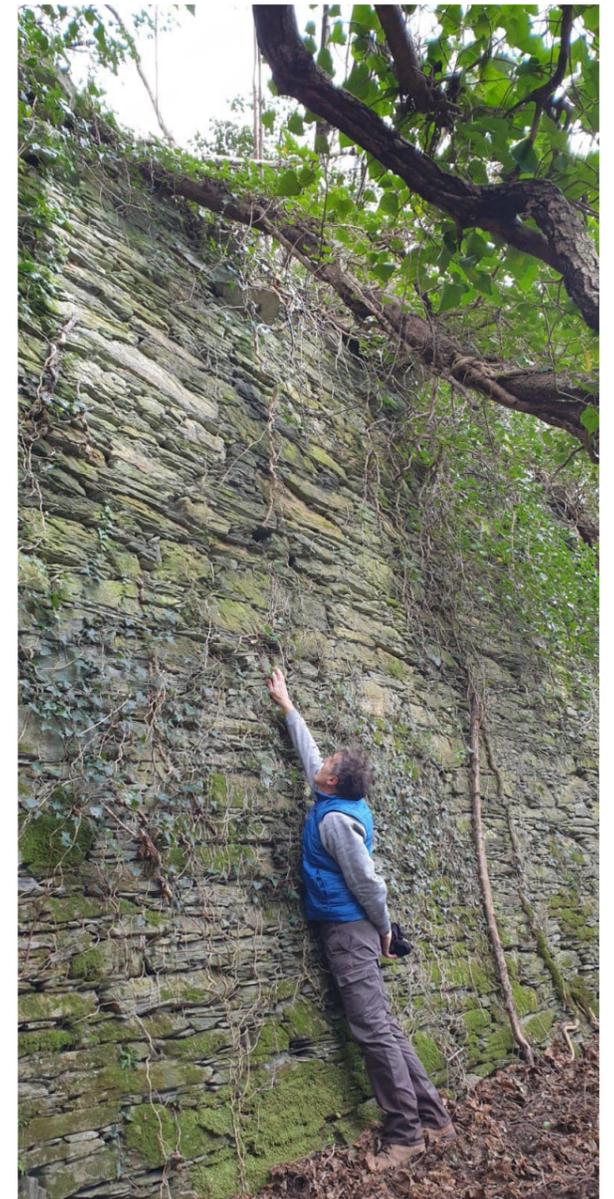
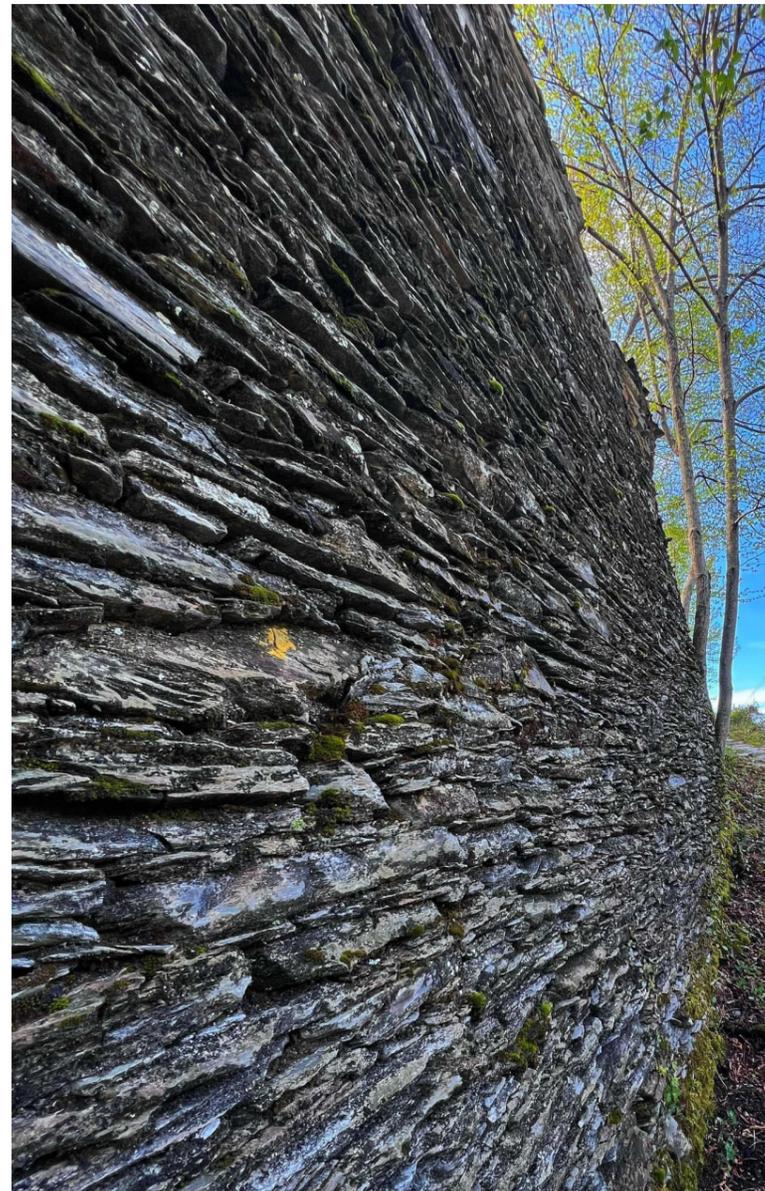
mensola reggi-vigne o
possibili recinzione per limitare l'aperdita di olive a valle o nelle proprietà altrui

TERRAZZAMENTI CICLOPICI

terrazzamenti secolari con muri a secco di scaglie di Ardesia
Oltre al fondamentale ruolo di modellazione del terreno e contenimento del dialvamneto dei versanti, le pietre presentano un habitat naturale di diverse specie animali



terrazzamento
Soria

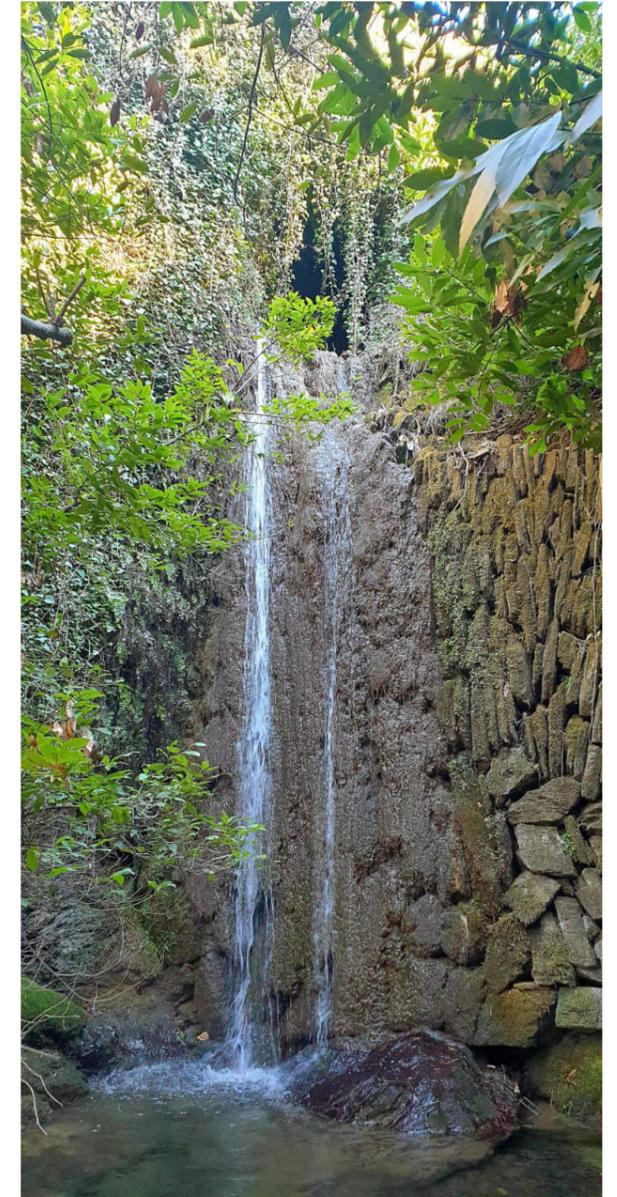
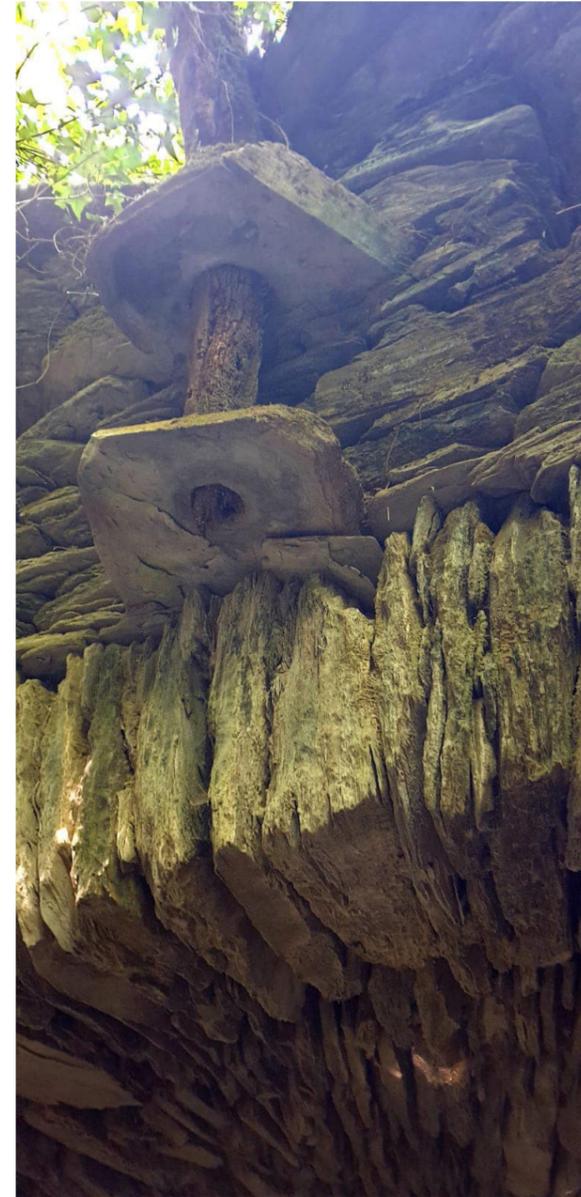
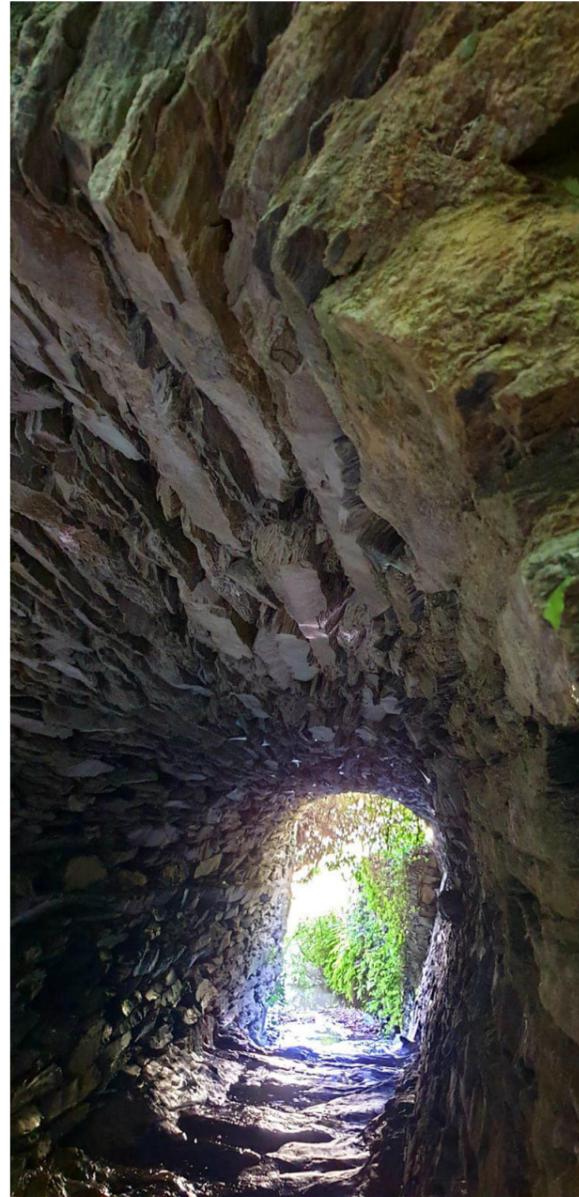


REGIMAZIONE IDRAULICA/ CONDOTTI D'ACQUA

Valle dei Berissi

Regiamzione idraulica attraverso passaggi che convogliano le acque piovane principalmente nei periodi autunnali. Inoltre i condotti confluivano l'acqua in terrazzamenti più bassi in modo che attraverso delle cascatelle l'acqua potesse arrivare a tutti i terreni

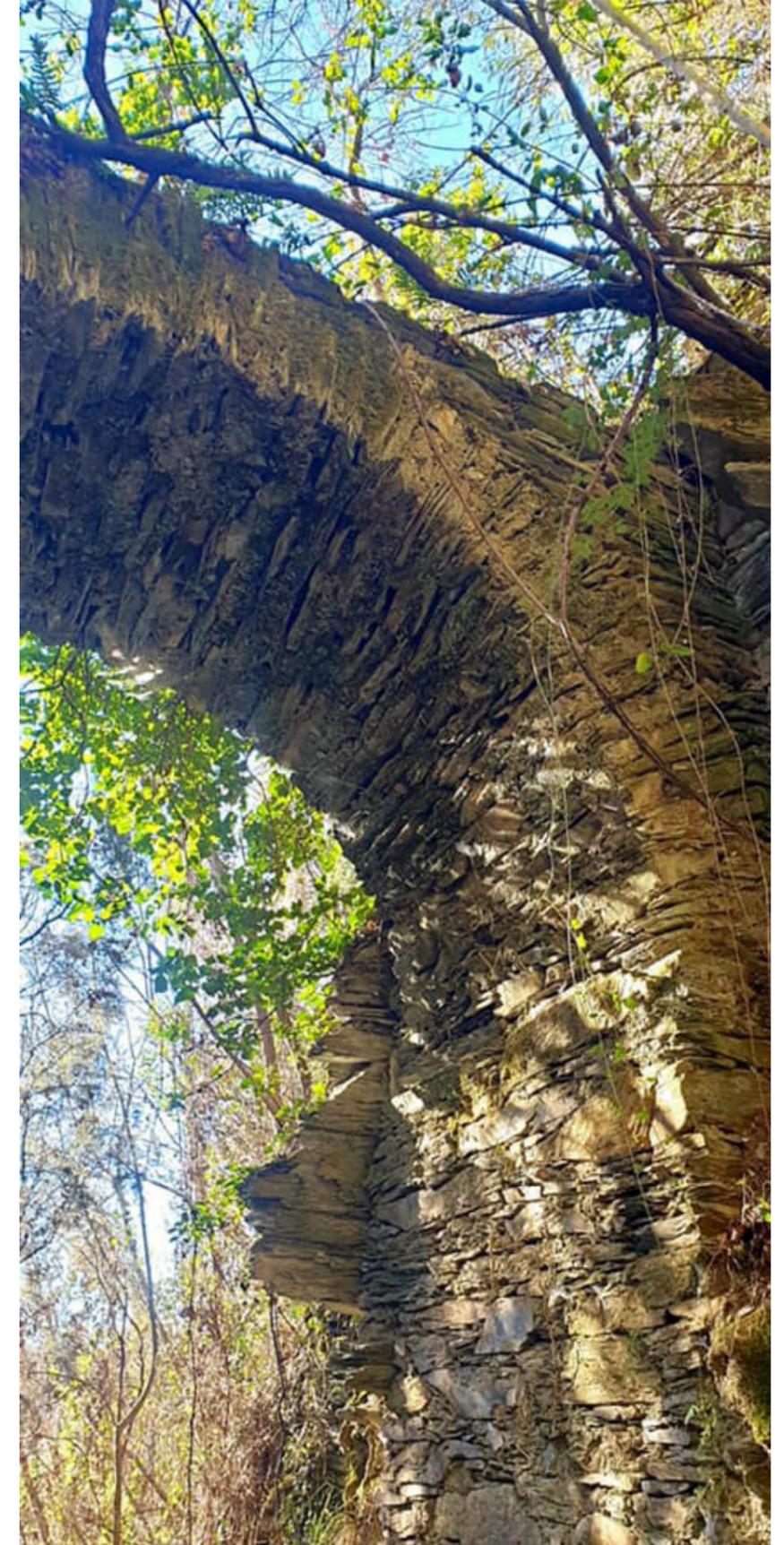
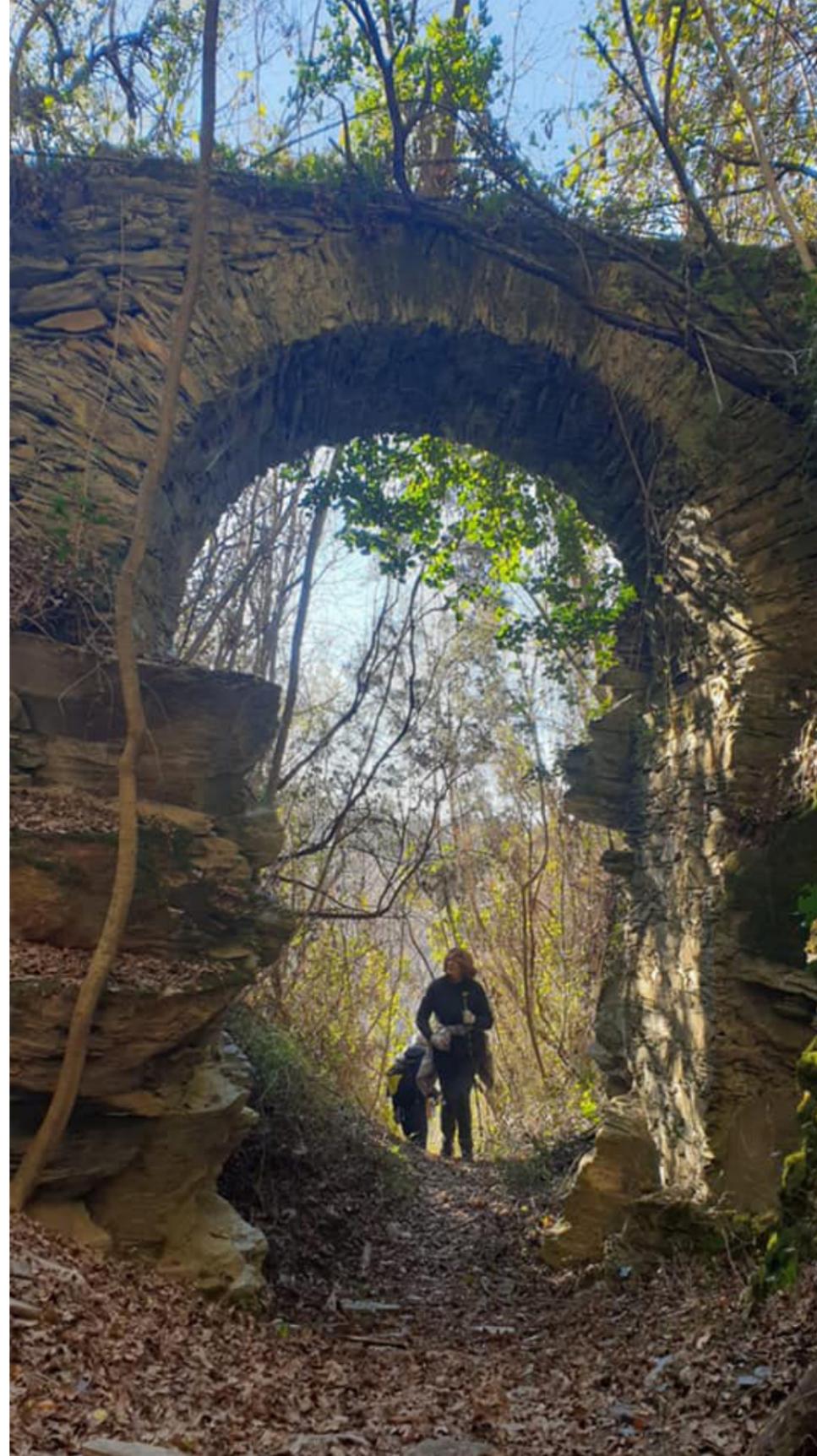
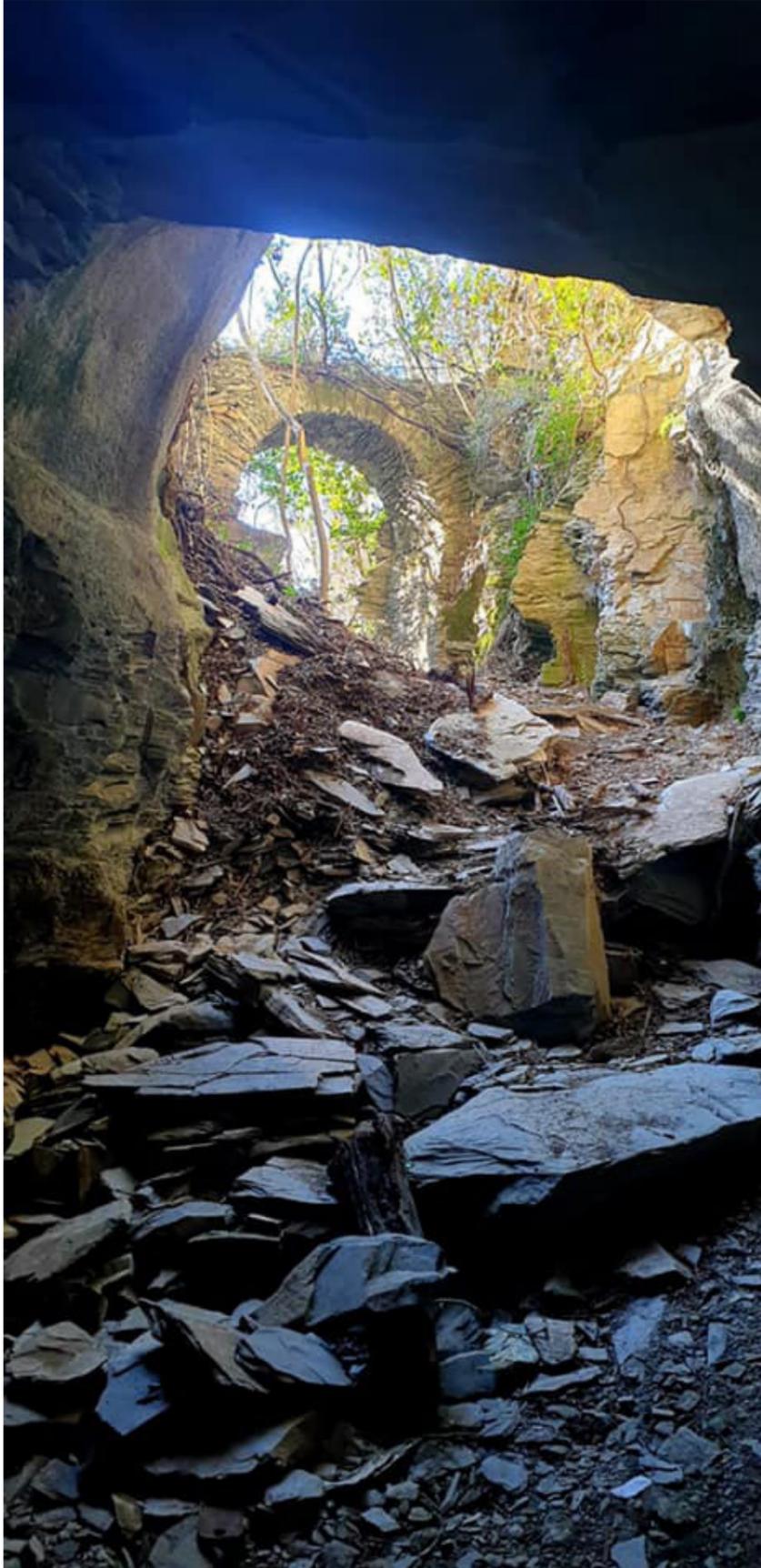
Questa gestione dall'alto al basso delle acque, caratterizzava la morfologia dei fondi agricoli, con una divisione di proprietà in strisce verticali.



PONTE PASSERELLA

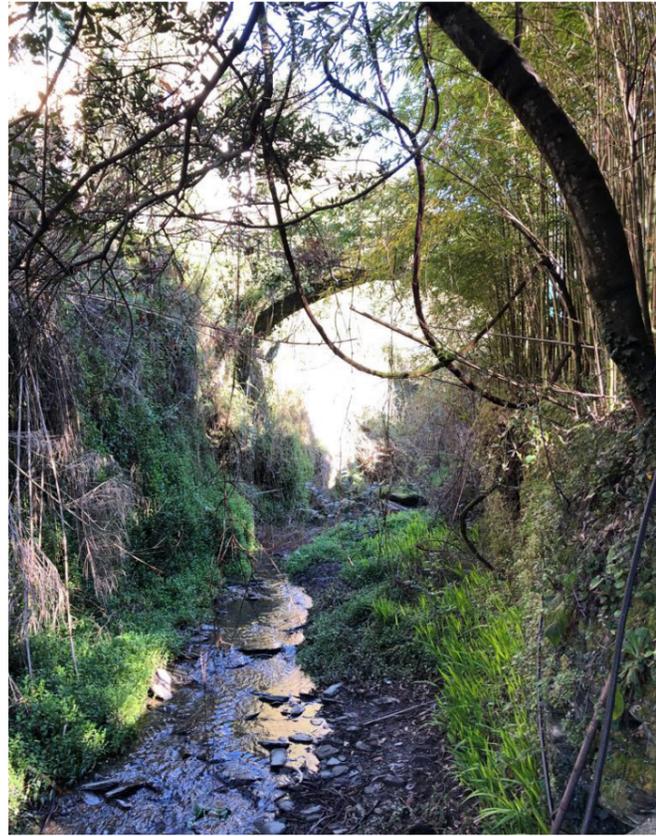
Ponti/passarelle per il transito delle portatrici, spesso in prossimità delle cave

ripresa dall'ingresso di una cava



PONTI - PASSERELLE

Valle dei Berissi lungo il torrente Fravega,
valle dei Mulini



Prima della pulizia



SCALE

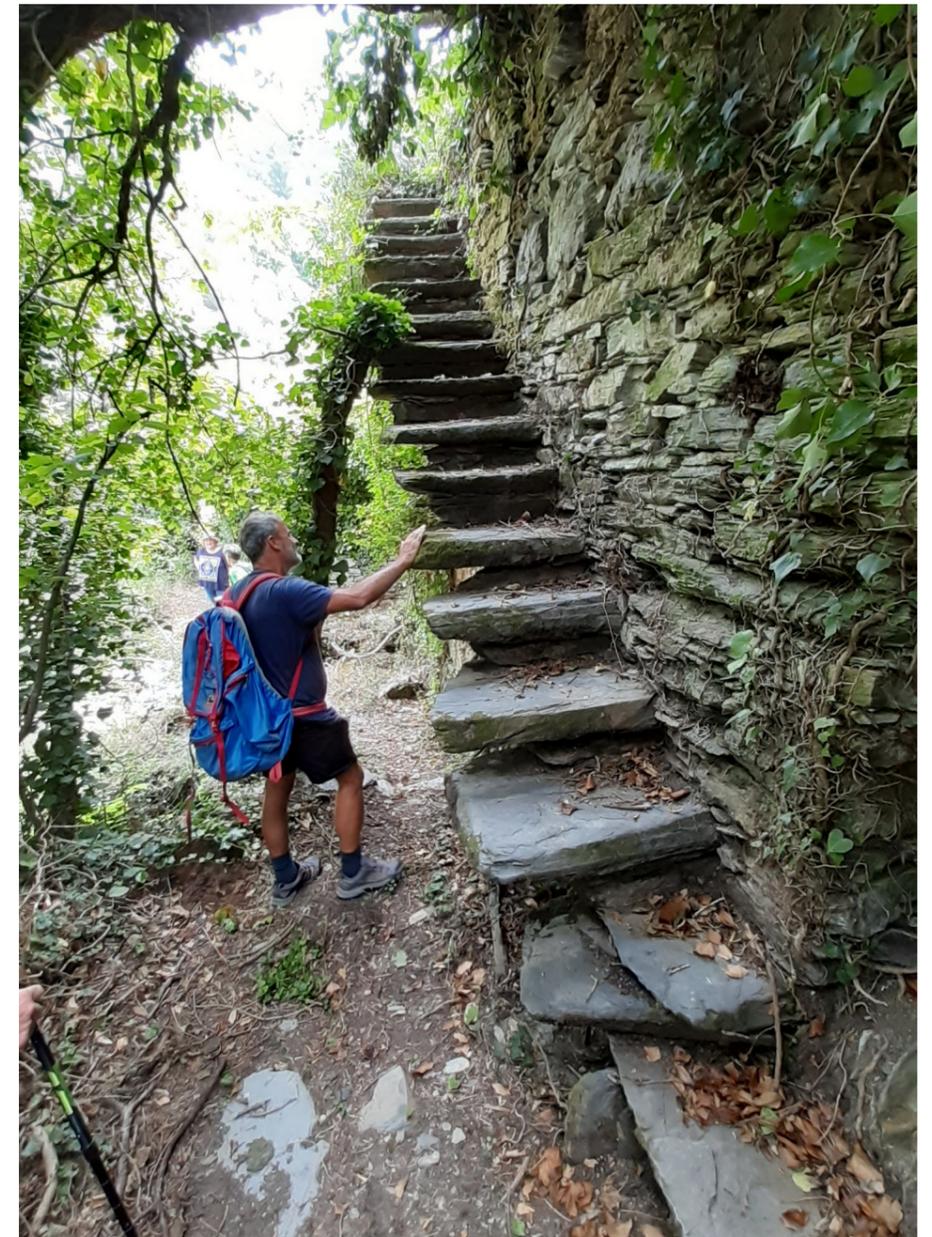
Scala in fase di pulizia



Scala sospesa Sull'ingresso di una cava
Via Basso Marino

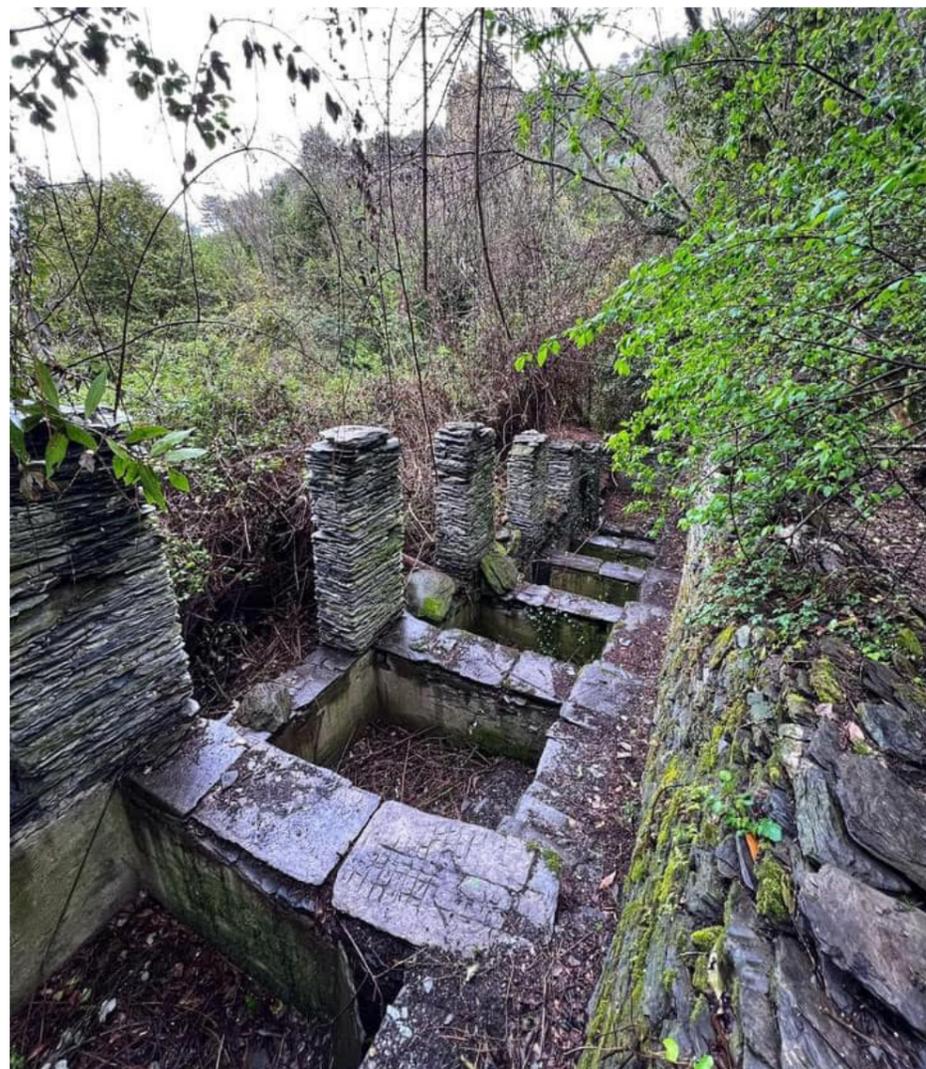


Valle dei Berissi
Scala di connessione tra terrazzamenti e coltivazioni



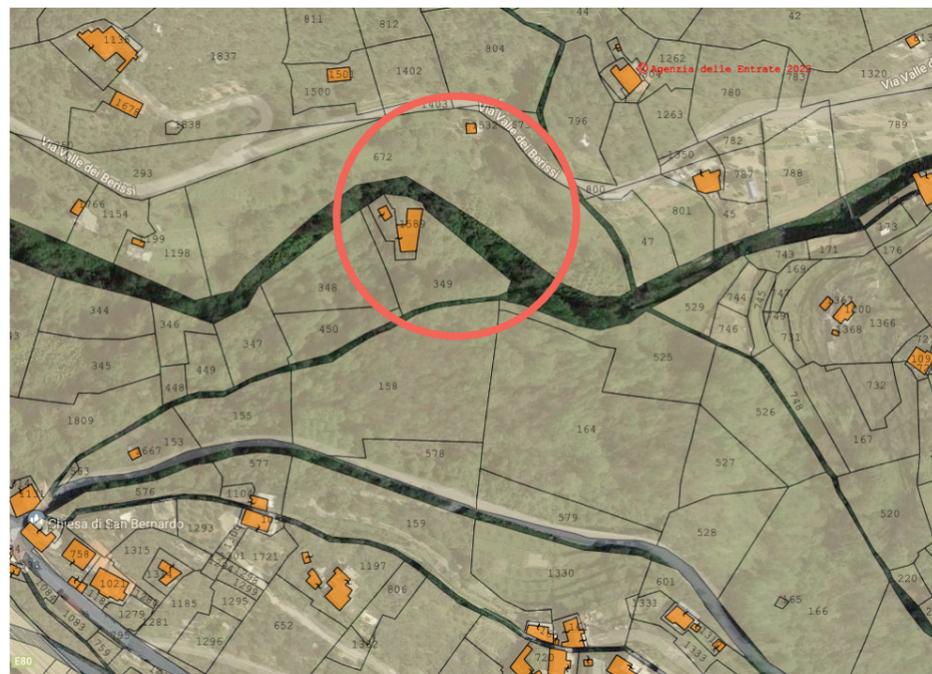
OPIFICI - FRANTOIO produzione SANSA

Valle dei Berissi lungo il torrente Fravega, valle dei Mulini



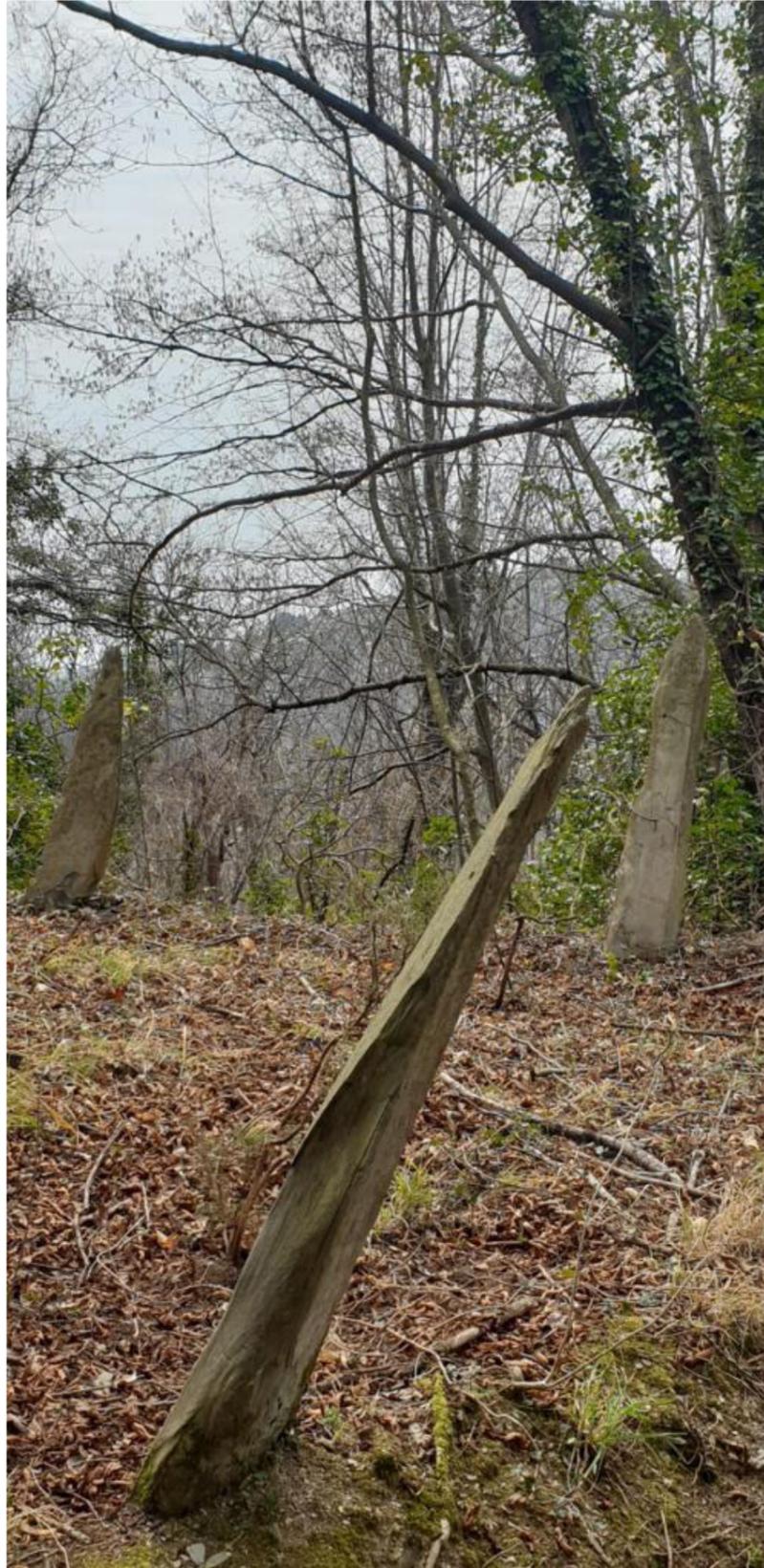
vasche per la raccolta della sansa, il residuo della spremitura delle olive. la sansa era il combustibile per le lampade ad olio, detta anche Olio Lampante

ampia vasca di carico del mulino pinasco, il secondo mulino dei 14 conosciuti



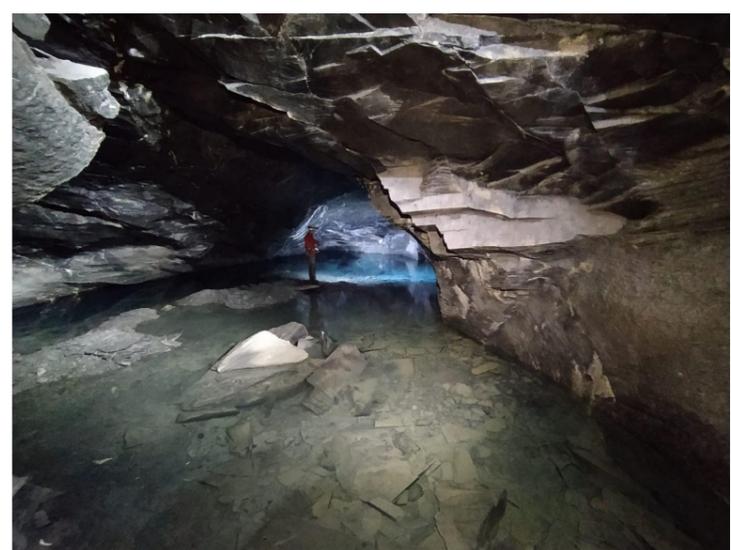
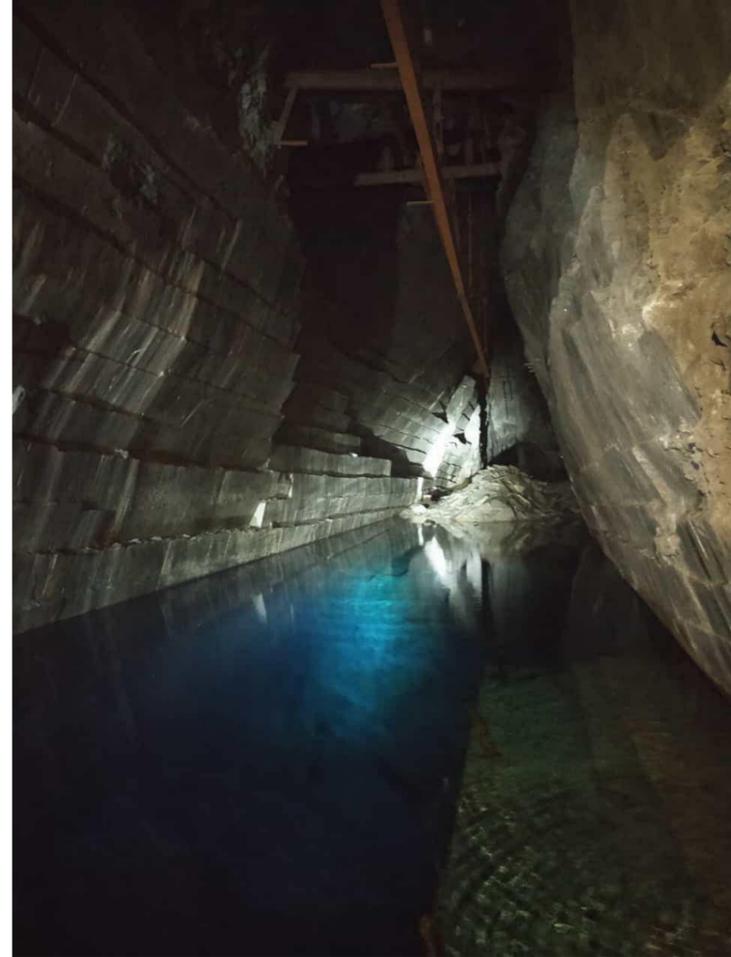
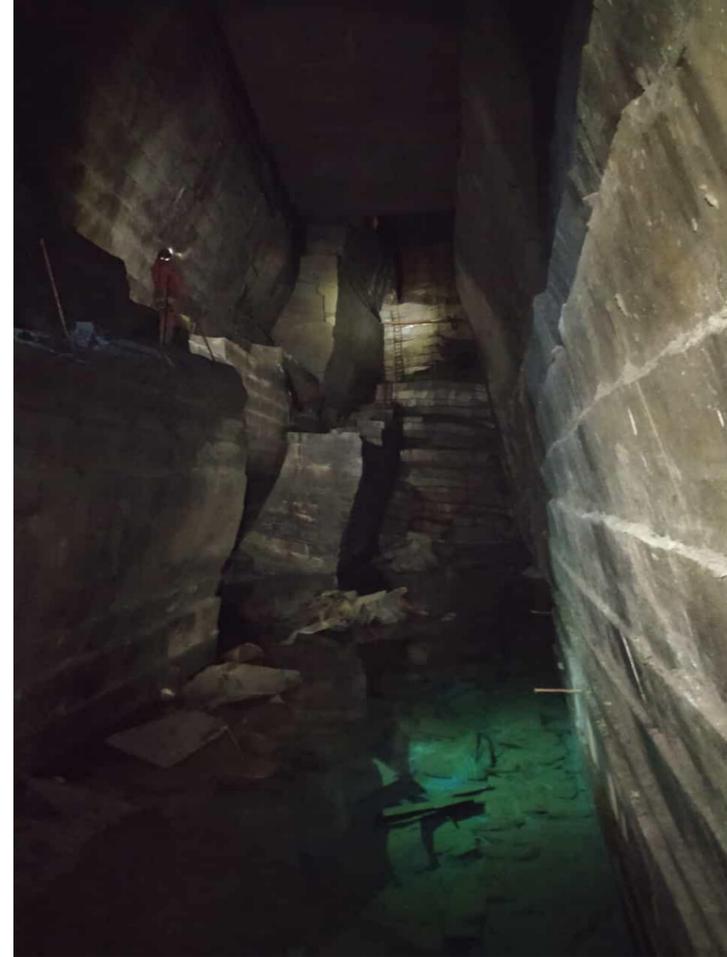
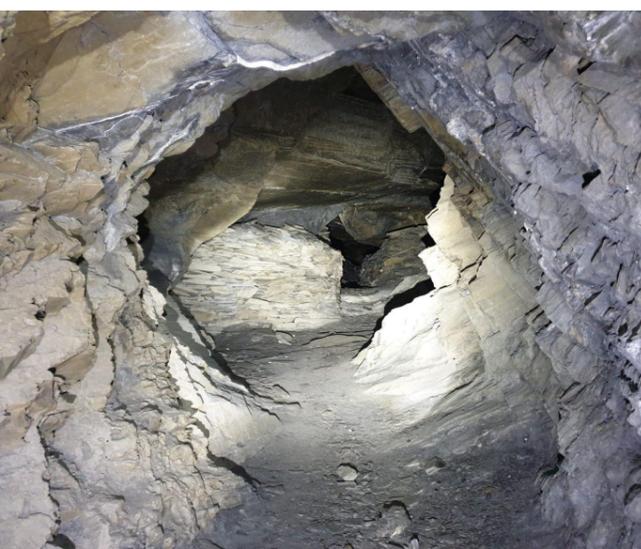
Elementi caratteristici/particolari

Lastre in Ardesia conficcate utilizzate come pali, conficcate nel terreno, come sostegno per le viti



Sorgente naturale con fontanella, nota dal Medioevo utilizzata fino agli anni '50 per l'approvvigionamento di acqua eccellente





CAVE / CIAPPAIE

" ciappaie, (dal genovese ciappa, la lastra di ardesia, a sua volta derivante dal latino clapa), le cave che tramite un'apertura nel terreno si inoltrano nel sottosuolo con gallerie, aprendosi talvolta in grandi camere sotterranee. Un'ipotesi è che lo sfruttamento sia iniziato nelle aree più prossime al mare per poi salire fino al relativamente vicino crinale montuoso dove troviamo il maggior numero di cave e quelle più grandi; l'abbandono avrebbe seguito un percorso opposto con le ultime estrazioni avvenute negli anni 70 nella zona di Basso Marino nell'area di Santa Giulia. Le lastre in questione furono dette anche lavagne proprio essendo di pietra nera di Lavagna;

Spesso a valle di una cava è presente un'enorme quantità di scaglie di ardesia di scarto (u scagiuà), tali depositi ricoprono porzioni molto vaste dei versanti e sono visibili anche a distanza

NOTA
Cave esplorate e censite 6
Cave ipotizzate 100 sulla base di analisi di mappe Lidar

CHIESE/CAPPELLE

Cappella di S. Michele sul sentiero Liguria di mezza costa, il sentiero attraversa tutta la Liguria longitudinalmente appartiene al sistema della Rete Escursionistica Ligure.

Cappella oggetto di intervento conservativo con finanziamento PNNR lungo l'antica via di S. Michele.

Distrutta dai Turchi fine del 1400, poi ricostruita da nobili locali



SEGNALETICA

Le Pietre Parlanti

A conclusione della sistemazione dei percorsi, le scaglie di Ardesia dipinte vengono utilizzate per comunicare le indicazioni necessarie per la fruibilità dei percorsi.

Alcune panchine, messe a nuovo, sono collocate nei punti panoramici principali.





SENSIBILIZZAZIONE
IL LAVORO CON LE SCUOLE
visite guidate, letture, laboratori



SENSIBILIZZAZIONE

EVENTI

LA CAVA ILLUMINATA



SENSIBILIZZAZIONE

contaminazione artistica tra
PAESAGGIO, TEATRO, TRADIZIONI

Lucia Rescalli antropologa

Dal punto di vista antropologico, riflettere sul paesaggio significa pensarlo come il territorio delle comunità intese come realtà complesse, aperte e in continua trasformazione.

Significa anche che lo spazio che esse abitano non è una semplice entità geografica, ma il luogo in cui avvengono gli scambi tra l'interno e l'esterno e, grazie a questi, prendono forma le rappresentazioni che ne esprimono la cultura.

Il paesaggio antropizzato viene perciò organizzato e modellato nel tempo e conserva, nelle sue molteplici stratificazioni, le tracce di chi lo ha vissuto.

Questo vale anche per noi, che oggi ne facciamo parte.

C'è un aspetto da considerare e che può raccontare la peculiarità delle Pietre Parlanti.

Mi riferisco al fenomeno dell'abbandono che ha interessato molte realtà tra cui la nostra e che costituisce l'esito di secolari processi storici.

Quando, dopo un progetto di recupero e "riqualificazione", il territorio viene riscoperto, attirando nuovi residenti e stimolando nuove riorganizzazioni spaziali, (anche, e bene precisare, in buona fede), può accadere che i luoghi subiscano una museificazione, ovvero una riscrittura ed una risignificazione che nulla hanno a che vedere con le comunità che l'hanno vissuto, ma che è funzionale ad uno sguardo stereotipato.

Questo sguardo, turistico, estetico, non di rado predatorio, è l'altra faccia di quegli stessi processi che, in concomitanza con l'irruzione della modernità nelle millenarie comunità rurali, hanno determinato lo svuotamento dei territori.

Perciò, se la scoperta e la lettura dei manufatti richiedono competenze tecniche e un approccio interdisciplinare, è altrettanto vitale coinvolgere le storie di chi ci ha precedute, perché è prima di tutto il nostro sguardo a dover essere vigile per restituire le opere al loro immaginario.

Quest'avventura può essere l'opportunità per rinnovare un patto tra noi e l'ambiente in cui viviamo. Perché un luogo è prima di ogni altra cosa una creazione culturale della comunità che lo abita. È il viottolo che porta ai campi e il tempo della festa.

Della giornata in Sala Rocca ricordo soprattutto i sorrisi e il profumo del tè.
Lasciare qualcosa che tocchi è una cosa terribilmente concreta.

